



diid

disegno industriale › industrial design

Le Corbusier

Que reste-t'il

a cura di Tonino Paris e Vincenzo Cristallo



Serena Baiani
Lucio Valerio Barbera
Giovanna Bianchi
Giorgio Ciucci
Vincenzo Cristallo
Federica Dal Falco
Nicola Di Battista
Loredana Di Lucchio
Antonella Galassi
Vittorio Gregotti
Lorenzo Imbesi
Lello Panella
Tonino Paris
Paolo Portoghesi
Franco Purini
Piero Ostilio Rossi
Michele Talia
Rosa Tamborrino





Le Corbusier Que reste-t'il

a cura di Tonino Paris e Vincenzo Crisallo

Index

p.5 › tonino paris, vincenzo cristallo › Cosa rimane di Le Corbusier

§ [1] Testimonianze

p.8 › lucio valerio barbera › La formazione di Le Corbusier. Soggetto di riflessione per una nuova formazione dell'architetto [Le Corbusier's education: a matter for reflecting on a new method of training architects] p.14 › giorgio ciucci › Le Corbusier architetto alla ricerca della committenza ideale [Le Corbusier: an architect in search of the perfect commission] p.24 › nicola di battista › Il progetto per l'uomo di Le Corbusier [Le Corbusier's plans for mankind] p.33 › vittorio gregotti › Un Le Corbusier più vicino [A closer view of Le Corbusier] p.37 › lello panella › Algeri nei progetti di Le Corbusier: verso la Città Paesaggio [Algiers in Le Corbusier's plans: towards a landscape city] p.56 › tonino paris › Le Corbusier. Que reste-t'il [Le Corbusier. What Remains] p.65 › paolo portoghesi › Le Corbusier. Il simbolismo e la storia dell'asino [Le Corbusier: symbolism and the tale of the donkey] p.73 › franco purini › Le Corbusier architetto veneziano [Le Corbusier, the Venetian architect] p.81 › piero ostilio rossi › La Ville Radieuse e la lezione di Pisa [The *Ville Radieuse* and the lesson of Pisa] p.88 › rosa tamborrino › Le parole e le immagini: Le Corbusier e la narrazione dell'architettura [Words and images: Le Corbusier and how architecture is narrated]

§ [2] Letture

p.108 › serena baiani › 5 punti o 9 linee? Lo sguardo sulle pietre inerti e le risposte degli Antichi [Five points or nine lines? Observing inert stones and the answers of antiquity] p.115 › giovanna bianchi, antonella galassi › Un lessico per la nuova urbanistica [New Town Planning: a Lexicon] p.125 › vincenzo cristallo › Le regole elementari del design di Le Corbusier [The elementary rules of Le Corbusier's designs] p.134 › federica dal falco › Aspetti della *recherche patiente*. *Objets-types* misura del corpo umano [Aspects of the *recherche patiente*: *objets-types* made to measure for the human body] p.140 › loredana di lucchio, lorenzo imbesi › Design, Modernità, Industria: il "sogno infranto" del controllo totale [Design, Modernity, Industry: the "broken dream" of total control] p.147 › michele talia › L'evoluzione del paradigma urbano e l'attualità dell'insegnamento di Le Corbusier [The evolution of the urban paradigm and the topicality of teaching Le Corbusier]

English text › p.155

p.164 › Credits

§

[2]

Letture

- p.108 › serena baiani ›
- p.115 › giovanna bianchi, antonella galassi
- p.125 › vincenzo cristallo
- p.134 › federica dal falco
- p.140 › loredana di lucchio, lorenzo imbesi
- p.147 › michele talia

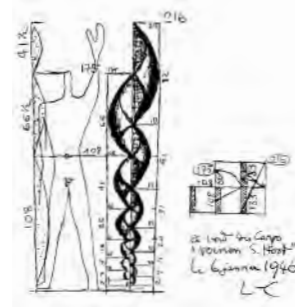
La rilettura dei testi autografi di Le Corbusier ha dato vita a una selezione antologica dei suoi scritti selezionati per farne strumenti analitici per letture critiche delle sue idee sull'urbanistica, la città, la casa. Un delicato lavoro sulle parole di Le Corbusier per comprenderne il ruolo guida che ancora vi può essere nei risultati dell'architettura e per mantenere vivo il dibattito interdisciplinare. Parole da ritenere, anche se ideologiche e di parte, ancora utili alla "coscienza del progetto" e al ruolo del progettista nelle pieghe della contemporaneità. Sono pertanto letture espressamente dedicate a quanti non conoscono del tutto o trascurano la straordinarietà della lezione dell'architetto più rappresentativo del Movimento Moderno. Una lezione ampia, composita e difficile, ma tuttora necessaria per esaminare con discernimento il disegno urbano che si occupa del futuro dell'uomo.

[tonino paris, vincenzo cristallo]

loredana di lucchio, lorenzo imbesi

Design, Modernità, Industria: il “sogno infranto” del controllo totale

Nell'avvertenza del volume *Le Modulor*, Le Corbusier chiarisce cosa sono Architettura e Meccanica assegnando alla seconda la “virtù” della determinatezza e ammettendo che quanto presentato nel volume è il risultato “tangibile” di un lavoro, lungo una vita, di studio, analisi, riflessioni e passioni. Le Corbusier con *Le Modulor*, incarna e aspira ad una visione dell'architetto demiurgo: tenta e, a suo modo riesce a dimostrare – prendendo in prestito la matematica e la geometria (fino ad allora conosciute) – che esiste una “regola” superiore, intrinseca nelle cose, che “governa” l'atto progettuale. Una regola che lui non inventa ma scopre o, meglio, riesce a comprendere attraverso l'esperienza del progetto. Le Corbusier immagina *Le Modulor* come un nuovo sistema metrico, lo vuole sul tavolo di ogni architetto, così come impresso sui muri di ogni cantiere per far sì che “il muratore, il carpentiere, il fabbro vi sceglieranno in ogni istante le misure del loro lavoro e tutti questi lavori diversi e differenziati saranno i testimoni dell'armonia. Questo è il mio sogno”. La domanda è: quanto di questo sogno si è avverato e cosa ne rimane oggi?



Era il 1949 quando usciva, dai tipi della casa editrice francese *Boulogne Éditions de l'Architecture d'aujourd'hui*, la prima edizione de “*Le Modulor*” di Le Corbusier.

Un testo che a buon ragione può considerarsi uno dei più rappresentativi della cultura architettonica del XX secolo, non foss'altro perché il suo autore, Le Corbusier è riconosciuto tra i Maestri del Movimento Moderno. Ed è proprio come espressione alta del Movimento Moderno che gli storici e i critici hanno letto e considerato “*Le Modulor*” e l'hanno raccontato alle nuove generazioni di progettisti.

Rileggere, oggi, questo testo – e il successivo “*Le Modulor 2*” del 1955 – all'interno dell'opera di Le Corbusier, sembrerebbe dunque cosa scontata, mero esercizio di apprendimento dei fondamenti. Ma è proprio oggi, alla luce delle profonde evoluzioni che hanno caratterizzato il pensiero progettuale negli ultimi decenni, e attraverso una rilettura scevra da argomentazioni e sovrastrutture precostituite, che è possibile trovare, in questo “consolidato” testo, spunti diversi e nuove chiavi di lettura utili alla contemporanea cultura del progetto.

Quello che si propone qui, dunque non è una lezione su cosa è stato il Movimento Moderno e su cosa esso ha determinato sulla nostra contemporaneità, è invece lo sforzo di delineare quanto possiamo ancora apprendere e continuare.

› *Le Corbusier, Le Modulor e la personale ricerca della “misura” (L. Di L.)*

Anche se la letteratura ci rappresenta *Le Modulor* come uno dei principi alla base del pensiero lecorbuseriano, è interessante notare che questo testo è stato elaborato e poi pubblicato non agli inizi della attività di progettista e saggista di Le Corbusier ma quando egli aveva 62 anni^[1]: dopo aver praticato 40 anni di professione e scritto più di 30 tra saggi e libri.^[2]

Partire da questo, apparentemente mero, conto cronologico è stata una interessante chiave di lettura del ruolo che *Le Modulor* ha avuto nel pensiero progettuale di Le Corbusier e di come sia possibile superarne la semplice lettura di espediente progettuale.

Egli scrive nella premessa stessa del primo volume, pubblicato appunto nel 1949: “*La vita non è enciclopedica per gli esseri umani: essa è personale. Essere enciclopedico, è mostrarsi impassibile ... Alcuni non possono essere impassibili davanti alla vita... ne sono attori*” (Le Corbusier, 1974; p. 12).

Le Corbusier sembra dunque sentire la necessità, nella piena maturità, di non lasciare ai posteri solo la serie “enciclopedica” delle sue opere (città, edifici, abitazioni, arredi) e i criteri alla base di quelle così come descritti nei precedenti saggi, ma di offrire agli altri – a lui contemporanei e futuri – la chiave “personale”, attiva, per la buona pratica progettuale.

E proprio perché sente il dovere di essere “attore” lo fa entrando nel vivo di un dibattito che proprio in quegli anni si tenta di concludere attraverso una “normazione” estranea, a parere di Le Corbusier, al fare progettuale.

“*Gli scienziati della Convenzione adottarono una misura concreta, così spersonalizzata e priva di passione da divenire astrazione - una entità simbolica: il metro la 40milionesima parte del meridiano ter-*

restre" (Le Corbusier, 1974; p. 19). Le Corbusier fa qui riferimento al quel lungo processo, iniziato già nel Rinascimento proprio nell'Architettura, e risvegliatosi in Francia nel '700 nel campo delle Ingegnerie Civili, agli albori della primissima industrializzazione, per poi trovare il suo culmine nel pieno della Rivoluzione Industriale inglese. Quello di trovare un codice comune, che fosse appunto l'unità di misura, che a fronte del selvaggio dilagare dei più disparati prodotti industriali permettesse lo scambio tra parti e componenti. Non a caso sono proprio le Associazioni di Aziende che, agli inizi del Novecento, nascono per favorire l'adozione di norme sui processi produttivi, i prodotti, il disegno.

Una industrializzazione che investe, proprio nel Novecento, anche la produzione edilizia e che quindi coinvolge, nel processo di "normazione" anche la pratica progettuale architettonica. Nel corso del XX secolo queste Associazioni diventano via via nazionali^[3] culminando, nel 1947, nell'istituzione della ISO (*International Standardisation Organisation*) con sede a Ginevra. Le Corbusier è dunque consapevole che uno dei principi alla base di quella Modernità fosse: "... costruire oggetti d'uso domestico, industriale o commerciale, fabbricabili, trasportabili e acquistabili in tutti i luoghi del mondo..." ma altresì egli afferma che: "... la società moderna manca di una misura comune capace di ordinare le dimensioni dei contenenti e dei contenuti..." (Le Corbusier, 1974; p. 20).

Dunque un processo, questo della ricerca di uno strumento regolatore del progettare, che risulta essere nei fatti generativo della cultura Moderna, ma che Le Corbusier decide con forza di non abbracciare, quasi negando anche il suo stesso operato fin lì pensato e sviluppatosi in quella stessa Modernità.

Quello che Le Corbusier rifiuta, però, non è il fine ma il mezzo. Egli rifiuta il concetto stesso di "regola" per la progettazione. La regola per Le Corbusier è sterile, esterna ed estranea ai processi generativi della progettazione. Basti pensare all'etimologia stessa della parola "regola" che viene dall'assicella di legno che stabiliva una dimensione prestabilita.

Le Corbusier, invece, riflette come nella storia, quella delle grandi e piccole civiltà, che hanno espresso una buona architettura, il riferimento per stabilire le quantità (le dimensioni) era l'uomo perché "intorno" e "per" l'uomo si progettava, si produceva e (diremmo oggi) si usava. "... misure precise... un sistema caratterizzato da un'unità essenziale... (la) persona umana... cubito, dito pollice, piede, passo, orina... parti integranti del corpo... infinitamente ricchi e sottili perché facevano parte della matematica che regola il corpo umano... la bellezza" (Le Corbusier, 1974; pp. 18-19).

Le Corbusier, riconoscendo quasi una validità universale e naturale a queste "misure" umane, rifiuta la regola come ente astratto, estraneo alla fisicità. Invoca la geometria e rifiuta la matematica. Di più, invoca una geometria della natura e rifiuta la geometria platonica, degli assi, dei volumi, dei corpi celesti. "... normalizzare gli oggetti della costruzione... il metodo è semplicistico, semplice aritmetica, semplice campione dei metodi e delle consuetudini degli architetti, degli ingegneri, degli industriali... mi appare arbitrario e povero" (Le Corbusier, 1974; p. 34).

Le Corbusier che scrive Le Modulor si trova a dover dare seguito a due sentimenti, apparentemente antitetici: il bisogno di restituire agli altri lo "strumento" (non regolatore ma misuratore) per condividere la sua visione progettuale dello spazio antropizzato, che per lui è paesaggio, città, casa, arredo, e, al contempo, il rifiuto di una misura estranea al corpus dell'antropizzazione – che è l'uomo.

Ecco dunque Le Modulor: l'applicazione della sezione aurea e della serie di Fibonacci (che ne è espressione matematica) a partire dall'altezza dell'uomo medio (173 cm nella prima versione del Modulor e 6 piedi in quella finale) in piedi con il braccio alzato. Tanto perfetto quanto, in fondo, arbitrario: arbitrario nel senso che dipende da una precisa volontà.

È proprio l'arbitrarietà un'altra ri-scoperta che è possibile fare del pensiero progettuale Le Corbuseriano attraverso Le Modulor.

Un'arbitrarietà che Le Corbusier non mistifica, ma rivendica convinto che appunto bisogna allontanarsi il più possibile dal concetto di misura (di tabella di misure applicabili) per andare verso quello di proporzione, che è capace di generare infinite combinazioni. Germinante come la natura stessa.

"Non perdiamo di vista il fine... armonizzare il flusso delle produzioni mondiali... e correre il rischio di commettere un arbitrio... La promessa, verificata, di essere sempre armonioso, diverso, elegante, invece di essere banale, monotono, sgraziato" (Le Corbusier, 1974; p. 105).

Le Corbusier scopre, così, di aver scoperto la "natura" dell'architettura, la natura dell'uomo. C'è qualcosa di alchemico, in questo, qualcosa di "spirituale" – ma non certo "divino".

E come un discepolo di una nuova verità, Le Corbusier spende i suoi successivi anni (certamente i 5 che separano Le Modulor da Le Modulor 2) a spiegare, raccontare, dimostrare Le Modulor ad una comunità sempre più ampia.

"Avendo scoperto la legge del 'Modulor', bisogna ancora distinguere l'impiego dalla forma materiale. ... Quale forma materiale sarà data al 'Modulor' [?] Quale industria la realizzerà?" (Le Corbusier, 1974; p. 59).

Sarà proprio la ricerca dell'industria (e con essa la politica e, in qualche modo, la cultura e la società) che possa dare la materia, l'obiettivo perseguito da Le Corbusier durante la maturità. E lo farà con le architetture di quegli anni, una fra tutte l'Unità d'Abitazione di Marsiglia, ma lo fa soprattutto scrivendo, incontrando personaggi illustri e non, dibattendo con colleghi e politici e imprenditori, partecipando a conferenze e tenendo seminari. Le Corbusier maturo non è più un visionario di una nuova Modernità, ma diventa il sognatore di un nuovo mondo, lontano da quella stessa Modernità da cui era partito.

"Io sogno di sistemare nei cantieri, che copriranno più tardi il paese, un 'reticolo di proporzioni' tracciato sul muro o giusto o appoggiato al muro, fatto di strisce di ferro saldate che sarà la regola del cantiere, la norma che offrirà una serie infinita di differenti combinazioni e proporzioni" (Le Corbusier, 1974, p. 35).

› *La "proportione" non divina di Le Corbusier (L. I.)*

Tra le date di pubblicazione dei due volume di "Le Modulor" si colloca una mostra ed un convegno organizzato presso la Triennale di Milano dal titolo "La Divina Proportione". Questa iniziativa parte dalla necessità di ridare un credito culturale a livello internazionale all'Italia post-bellica, cercando una relazione tra il passato storico e la produzione moderna. La curatrice è la proprietaria di una libreria antiquaria ed esperta di antichità, che quindi riserva un'attenzione particolare alle arti e agli studi classici, coinvolgendo anche Rudolf Wittkover che aveva pubblicato da poco un volume sui "Principi architettonici nell'età dell'Umanesimo". Carla Marzoli lavora anche per coinvolgere Le Corbusier, a cui sarà riservato uno spazio importante per l'esposizione di un grande pannello di "Le Modulor" a fianco della Città Ideale di Urbino e ai manoscritti originali di Vitruvio, Alberti, Filarete, Leonardo, costruendo così un'ideale connessione dall'antichità fino alle teorie moderne delle proporzioni. Altrettanto durante il convegno, a Le Corbusier verrà riservato un parterre d'onore e sarà l'unico a svolgere la sua comunicazione in orario serale, concentrando il suo discorso intorno a Le Modulor come strumento di lavoro per l'architetto fuori dalla ricerca di perfezioni metafisiche: "mi sono permesso di scrivere una volta che 'Dio esiste in quanto regge una sfera in mano'. La sfera è la cosa più disumana che esista. Nel senso che è teorica. La natura non ha sfere. Ogni sfera, in natura, ha subito delle modificazioni che hanno sempre una motivazione, anche sentimentale. La sfera perfetta è un assoluto che non esiste nel mondo degli eventi plastici; la sfera regna solo nella meccanica" (Le Corbusier, 1951).

Nel suo discorso, Le Corbusier premette che parla come "artigiano" che si confronta con i problemi reali del progetto, cercando di salvaguardare la dimensione poetica della professione. Dalle sue parole, la responsabilità dell'artista-operaio, o dell'operaio-artista nei confronti della sua opera è di fare un lavoro ben fatto intorno e in funzione dell'uomo: "l'intensità, la verità, la poesia sono fenomeni della più totale esattezza, del più totale rigore, della matematica più perfetta. Quali sono gli oggetti che integriamo nella matematica, nella forma rigorosa, nello stato di esattezza? ... Dico: ecco che il nostro matematico è diventato poeta, mentre il nostro idealista è diventato un brav'uomo, un operaio onesto nel suo lavoro" (Le Corbusier, 1951). Il "tipo" che propone Le Corbusier non è quindi semplicemente una forma standardizzata e cristallizzata come un concetto innato, piuttosto un disegno in cui convergono insieme fattori tecnologici e umani. Forma e materia non si oppongono, piuttosto è il progetto a metterne in evidenza la natura processuale e tecnologica in grado di modellare e modulare la materia in divenire, mettendo in evidenza il potenziale dinamico e plastico: "parlo... perché ho alle spalle quarant'anni di pratica del fenomeno plastico, un qualcosa che amo e che è la mia ragione di vita. Attraverso l'evento plastico trovano espressione i miei bisogni poetici" (Le Corbusier, 1951).

Mentre molti degli interventi delle tre giornate di convegno tendono a disegnare una visione storicizzata della proporzione, speculando intorno a costruzioni geometriche tradotte da geo-

metrie astrali o da disegni floreali, Le Corbusier rifiuta ogni forma di divinazione per attestarsi al progetto come processo precario, fatto di difficoltà materiali oggettive a cui servono strumenti fattivi per rendere facili compiti difficili: "il Modulor è... uno strumento come la radio. La radio ha i suoi fading, i suoi disturbi, le sue onde non ben sintonizzate: malgrado ciò, è uno strumento spesso utile – anzi straordinariamente utile. Così è per il Modulor. Esso dà sicurezza ai disegnatori, dota i fabbricanti che devono vendere i loro prodotti di un dispositivo preciso, garantisce ai prodotti che viaggiano un po' ovunque per il mondo l'opportunità e la certezza di un dimensionamento appropriato, omogeneo. Per cui, in tempi come gli attuali – tempi di benessere in virtù dell'industrializzazione e del rinnovamento dei sistemi produttivi – il Modulor ha recato agevolazioni tutt'altro che trascurabili" (Le Corbusier, 1951).

Il convegno di fatto segnerà un cambiamento di clima, mostrando una ampia eterogeneità di voci, molto spesso discordanti, da Wittkover a Ghika, a Ackerman, Giedion, Molino, Rogers, Nervi, Zevi, fino a Max Bill, per citarne soltanto alcuni.

Di fatto, il progetto di creare un comitato di studi internazionale sul tema delle Proporzioni (Comité International d'Études sur les Proportions dans les Arts) non riuscirà mai a decollare definitivamente⁴⁾, finanche l'idea di pubblicare gli atti del convegno del 1951 non vedrà mai la luce fino al 2007 (Cimoli, Irace, 2007).

Un colloquio tra Le Corbusier e Chiara Marzoli a ridosso del convegno, racconta bene i contrasti emersi nel dibattito, come altrettanto il carattere convinto del Maestro a sostenere i tempi moderni, al di fuori di ogni sentimentalismo storicistico. La Marzoli si rivolge così: "ho fra le mani la maggior parte delle relazioni del convegno, e... mi sembra che è inutile, se non triste, continuare a parlare dei greci e dei latini, o del pentagono, o di Vitruvio, con una lingua morta o teorica. Le chiedo allora: non crede che si dovrebbe far capire a questi signori che bisognerebbe abbandonare questa posizione così fredda, affinché la loro cultura divenga uno strumento vivo e operativo al servizio dell'artista?" Questa la risposta di Le Corbusier: "cara signora, è questione 'di uomini'. Ci sono quelli vivi e quelli morti, gli specialisti incapaci di una visione d'insieme... Ha convocato a questa Triennale i due tipi di individui... Ora abbiamo dormito, ora siamo stati risvegliati. Lei è riuscita nell'obiettivo, non di poco conto, di mettere i tempi moderni nella stessa pentola di Vitruvio, Leonardo e Alberti, e dunque ha proclamato il seguito di una tradizione e ha dichiarato, attraverso la creazione del nuovo comitato internazionale, che voleva partire alla scoperta dei tempi moderni. Brava! Riunisca coloro che spontaneamente chiedono di stare con lei e lasci dormire e russare tranquillamente i signori della 'Divina Proportione'" (cfr. Cimoli, Irace, 2007).

Le Corbusier mostra il suo essere moderno come uomo del suo tempo, che vive e lavora a stretto contatto con i cambiamenti e le rivoluzioni tecnologiche, economiche e sociali che lo portano a guardare avanti. Il suo tempo si misura ovviamente con la società industriale basata sulla razionalità strumentale della produzione capitalistica, ma anche sulla emancipazione dei rapporti sociali. Il lavoro di Le Corbusier sarà quindi volto a cogliere il carattere di novità

permanente proprio della modernità e la fede nella certezza del progresso per le future generazioni. Al di là della crisi del modello meccanicista che ha regolato gran parte del Novecento industriale e quindi il dileguarsi dell'utopia del controllo totale di ogni parte nella totalità del tutto, la modernità di Le Corbusier sta nel pensare all'innovazione fuori dai modelli tradizionali e quindi al futuro come orizzonte da progettare e inventare, proponendo modelli fisici per rispondere ai nuovi modelli mentali della vita degli uomini.

"La percezione architettonica è multiforme e ha bisogno di invenzione in ogni sua fase, di qualcosa che assorba un'intera vita di un architetto" (Le Corbusier, 1951).

› Note:

[1] Le Corbusier nasce in Svizzera il 6 ottobre 1887.

[2] Per un elenco completo delle opere e degli scritti di Le Corbusier si veda la pagina in lingua francese su Wikipedia: https://fr.wikipedia.org/wiki/Le_Corbusier.

[3] Nei principali stati industrializzati, sotto l'incalzare delle esigenze di forniture militari omogenee, furono fondate associazioni industriali per la standardizzazione, in seguito trasformate in Enti pubblici nazionali: come in Francia la AFNOR (1918) e in Germania la DIN (1917). In Italia l'Associazione Nazionale fra gli Industriali Meccanici ed Affini diede vita alla UNIM, Unificazione dell'Industria Meccanica (1921). Nel 1930 l'UNIM si trasformò in UNI, Ente Nazionale per l'Unificazione nell'Industria. In America nel 1906 la IEC (International Electrotechnical Commission) per il settore elettrico e nel 1927 l'ISA (International federation for Standardizing Associations) per tutti gli altri settori.

[4] Una interessante coincidenza è che proprio 64 anni dopo, superata la questione post-modernista, questa materia ritorna ad essere indagata con la Mostra svoltasi a Venezia presso palazzo Fortuny dal 9 Maggio al 22 Novembre 2015 dal titolo "Proportio"; l'obiettivo di questa Mostra è di "...riavviare un dialogo contemporaneo attorno alla conoscenza perduta delle proporzioni e della geometria sacra." (<http://fortuny.visitmuve.it/it/mostre/mostre-in-corso/mostra-proportio/2015/03/8235/proportio-omaggio-luca-pacioli/>). Un dialogo che Le Corbusier con Le Modulor aveva in qualche modo esaurito, ma che nella mostra diventa il invece il punto di passaggio dal passato classico alla contemporaneità. <http://fortuny.visitmuve.it/it/mostre/mostre-in-corso/mostra-proportio/2015/03/8235/proportio-omaggio-luca-pacioli/>

michele talia

L'evoluzione del paradigma urbano e l'attualità dell'insegnamento di Le Corbusier

La riflessione sulla città moderna compiuta da Le Corbusier negli anni della maturità registra una svolta fondamentale, che lo spinge ad andare oltre l'accezione tradizionale dell'organismo urbano fondata sull'equilibrio tra uomo e natura. Tappe fondamentali di tale percorso sono la scoperta del modello insediativo come principio ordinatore dello spazio e la previsione del passaggio dalla città compatta a uno spazio antropizzato denso di contraddizioni e di conflitti, che solo una nuova cultura progettuale sarà in grado di sanare. Nel prevedere la dissoluzione della città contemporanea Le Corbusier si affida a "utopie realizzabili" per avvistare quelle possibilità politiche ed empiriche che sono in grado di orientare il cambiamento. Al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla disponibilità dei suoli per l'attuazione delle scelte del piano, egli cercherà di mitigare l'impatto di una proposta radicale come la nazionalizzazione del suolo, e proverà a sostenere un progetto più prudente di liberazione e mobilitazione delle aree urbane con cui superare l'eccessiva parcellizzazione immobiliare.



eng

p.155

§

[1]

Testimonials

*

lucio valerio barbera

**Le Corbusier's education: a matter for reflecting
on a new method of training architects**

[Our brain is cross-media and is increasingly becoming a collective, connective brain where all the pieces join together. We are moving towards cross media in a patchy, random manner, in all areas of human activity, but especially in the intangible industry, an area of work and action for our future, and above all a place for creativity. The move towards cross media is not equal to digitalisation, but is a complex concept like cerebral activity; it is the network that ideally joins together everything: experiences, feelings, stories, exploration, and innovation. The key point of an analysis of cross media is that it fails to exist without physical presence, without events, happenings, actions, without reality. So, cross media is an interdisciplinary approach, contamination, hybridisation, the world of cut and paste and the exchange of know-how. Cross media is the ability to take an idea and work on it. The privileged location of cross-media construction is the present and future city, and if the future is of the metropolis, this has to move towards cross media. The cross-media city is sustainable, able to link all communicating parties through the creation of a nervous system, of a brain. Hybridisation of knowledge, contamination of culture, exchange of ideas]

*

giorgio ciucci

**Le Corbusier:
an architect in search of the perfect commission**

[This article/interview restores the image of Le Corbusier as a complex character who nevertheless remained firm in his convictions, in the growth of his interests and with changing times. During his long educational, professional and intellectual development – also taking into account the controversial warning signs that affected his relationship with the authorities towards the end – Le Corbusier's various personalities emerged, died and revived depending on the historical and personal circumstances that he experienced and that offered him the opportunities to understand how to promote his concept of the city. This scalar approach includes a particularly interesting theme: that of his 'relationship with his commissioning clients', so controversial for many but so clear in demonstrating how he was always interested in seeking out those who would have the means to make his proposals for a new architecture possible, a new architecture that could no longer be delayed if we wished to enter the modern age]

*

nicola di battista

Le Corbusier's plans for mankind

[The following essay concentrates on a Le Corbusier who never ceased to interest himself in mankind through the charter of a design. It is an open discussion that goes over part of the complex life of Le Corbusier, focusing on aspects of his personal experience as an architect and scholar who never shirked from challenging comparisons with the more problematic architects of the past century, that Le Corbusier who was able to depict the need for modernity of contemporary cities and at the same time their contradictions. Nevertheless, the architect of 'a city of three million inhabitants' always demonstrated – and this is one of the main arguments of this discussion – an insistence on the permanent value of architecture's mandate to serve a society that was being reformed through progress. This meant acting over and above any political events and above all on behalf of mankind before considering the needs of a commissioning client. And that is the essential lesson that we should preserve for modern architects and designers as well]

*

vittorio gregotti

A closer view of Le Corbusier

[The following article, first published in 1987, goes over Le Corbusier's life – and particularly his constant studies, supported by his faith in the poetic power that reason has in finding new relationships between 'things' – and identifies the development of 'four critical directions' necessary to understand his teachings in a useful manner, directions that have expanded and clarified our knowledge of this Swiss, naturalised-French architect, helping us grasp the greatness of his work and the distance between him and his vastly inferior imitators. The first direction concerns studies focusing on his years of training; the second focuses on the connection between Le Corbusier's ideas as a town planner and the experience of reform and utopias of the second half of the nineteenth century; the third consists of studies on the relationship between Le Corbusier and politics; and the last of these investigations covers the complex and ongoing relationship with the environment where his architecture was set and imagines his cities as they would have been]

*

lello panella

**Algiers in Le Corbusier's plans:
towards a landscape city**

[The long article that follows is divided into three parts in order to critically observe Le Corbusier's studies and plans for the redevelopment of the city of Algiers from 1930 on: his Plan Obus; the *Cité des Affaires* at the Marina and the walkway that connected it to *Fort l'Empereur*. This com-

plex and diverse experience is reconstructed through the problematic comparison between Le Corbusier's position – interested in envisaging a new Algiers with a titanic architectural project that could entirely interpret its ambition to become a modern city with close ties to the world of innovation – and that of local political authorities. It is the tale of a conflict that is an example of Le Corbusier's life in general, as he was often forced to clash with traditional and conservative stances in order to assert the need for the modernity of, and for, the new society of man]

*

tonino paris

Le Corbusier. What Remains

[The most pervasive dissertations dedicated to Le Corbusier are those related to its theoretical intransigence in defining the ideals and forms of modernity. There is an enormous amount of critical readings that all kinds of authors dedicated to these matters, stimulating a big quantity of debates. Until today, after the first half-century from his death, there are still lots of possible considerations about his figure and about what really remains of his lesson. The lesson of the man who deciphered the doctrine of progress with integrity and rigorous clarity but sometimes also with a naive attitude in its tenacious declarations. The lesson of the man who conceived unexpected architectures, ambitious and utopian urban plans, biting theoretical writings, works of art and industrial products. The lesson of who entrusted to his works the symbolic value of an epochal change of the historical city - who have mortgaged the imaginary destiny of modernity.]

*

paolo portoghesi

**Le Corbusier:
symbolism and the tale of the donkey**

[My first encounter with Le Corbusier was in my adolescence, in the pages of an anthology dedicated to him and written in 1946 by the young Giancarlo De Carlo. At the end of the book, on the back of the cover, a phrase was to be written in pencil: *Il faut tuer Le Corbusier* ('Le Corbusier must be killed'), a note demonstrating my instinctive reaction to the theoretical statements contained in that book with which I did not entirely agree. This relationship would continue, with highs and lows, during my education and would then develop over time with the study of his unceasing work on promoting the new city that would influence the teaching of the history of architecture. Up until today, an era that is so complex that we need to recognise the extraordinary artistic quality of many of Le Corbusier's works, without which European culture would be tragically bereft of its true modernity and all of us bereft of a true, irreplaceable master]

*

franco purini

Le Corbusier, the Venetian architect

[This article takes its cue from the faculty of Architecture of IUAV University in Venice's work in conducting a series of nationally and internationally prestigious theoretical and architectural studies in the 1960s, headed by Giuseppe Samonà, boosted by the lagoon city's appeal in the eyes of the greatest architects of the time, such as Frank Lloyd Wright, Louis Kahn and Le Corbusier. The latter in particular was to work on designing the new hospital in Giobbe, Venice: a circumstance that Purini believes demonstrates a kind of Le Corbusian method, i.e. the overcoming of a kind of construction that potentially looks inwards and moves on towards the 'enchantment of parallel or different ideas in a vast and complex factual and creative field'. Designs then become a kind of conceptual forum where a number of different points of view converge and find a collective synthesis that it is important to highlight even now, after many years]

*

piero ostilio rossi

The Ville Radieuse and the lesson of Pisa

[Le Corbusier scholars agree that the two visits to Pisa's Campo dei Miracoli made by the young Charles-Edouard Jeanneret (in September 1907 and October 1911) were incredibly important moments in his development. But his views changed enormously between the first and second visits and it is enough to look at his drawings to notice the difference. In 1907, he was struck by the layout of the surfaces and the architectural features that shaped them, whilst in 1911 it was the wide open field, the buildings, their position and the reciprocal relationships that they establish with each other that attracted his interest. This supports the hypothesis put forward in the article: that the 'lesson' he learned in Pisa proved an important point of reference, in terms of urban planning, for the concept of the *Ville Radieuse* and that the very structure of the *Ville Radieuse* could be interpreted as a theoretical model of a landscape plan where the merging of the artificial and the natural takes on a fundamental importance in designing cities"]

*

rosa tamborrino

Words and images:**Le Corbusier and how architecture is narrated**

[This article focuses on Le Corbusier's writings as a conscious study of an aspect of architectural design that is lucidly connected to the value of information in a new era. The way in which the texts were designed and produced using words and images to create a novel way of narrating architecture in line with innovation in the practice of architecture is discussed with references to the text.

The article considers the approach to the production and composition of texts and drawings in the *Calendrier d'Architecture* manuscript and the relationship between the original version of *La Ville Radieuse* and its 1964 edition. Reflecting on the linguistic, lexical, stylistic, visual, graphic and editorial ideas, the article analyses the way in which Le Corbusier reacted to authors such as Camillo Sitte, Eugène Viollet-le-Duc and Emile Grasset. It particularly focuses on Grasset in order to analyse the meaning of such admiration as the author expanded his interest in graphics and communication]

S

[2]

Lectures

*

serena baiani

**Five points or nine lines?
Observing inert stones and the answers of antiquity**

[The "patient research" is a path which takes place slowly, since youth training of Charles-Edouard Jeanneret-Gris (1902-20) to the "birth" of Le Corbusier (1920), through initial influence of L'Eplattenier, who teaches him the "knowledge method" of Nature through investigation of "the why, the shape, the vital development and finally making synthesis". An autonomous and individual "journey of discovery" carrying Charles Eduard from Prague to Athens and here, by the observation, discloses the values of "masterly pure volumes under the light". Nature and history, then. The pillars of cultural education of youth LC, upon which he built the Legend. LC keeps a dialectic contact with Antiquities: anti-academic and synchronic reinterpretation of Antiquity - inert stones and living nature - to strengthen the basic principles of modernity]

*

giovanna bianchi, antonella galassi
New Town Planning: a Lexicon

[The lexicon for the "new" town planning mature from 1925 (first edition of *Urbanisme*) to 1946 (first edition of *Manière de Penser l'Urbanisme e Propos d'Urbanisme*) and perfected in the dramatic period of post-war reconstruction, understood as an opportunity of a doctrinal refoundation. Through three words - doctrine, structure, plan - the contribution reflects on some carrying elements, theoretical and proactive, that define for Le Corbusier the disciplinary statute of town planning. In particular, the authors propose to interpret the lexicon as a set of words and sketches

that correspond to the basic components of its plans - city, functions, road - from which it is possible to form sequences that generate the prototype/model from which he obtained the product/project]

*

vincenzo cristallo

The elementary rules of Le Corbusier's designs

[Le Corbusier aimed to model the development of all constructed things that mankind required in the name of a modernity that would serve mankind, dominating all the metric scales of formal solutions with standard numbers. From cities to furnishings, everything is covered by the possibility of a sophisticated, precise and comprehensive industrial process, able to create a modern-day, self-sufficient production that could parthenogenetically generate the style of the time. This meant seeing in real and rhetorical industrial processes the place where products could 'interpret the new that approaches' because they could take shape as 'decorative art without decoration'. Nevertheless, Le Corbusier didn't merely stop at suggesting that industrial rules be approved in order to obtain other forms, but to adopt them in order to gain a new vision of how inhabited space should be furnished. These are 'elementary rules' that are easy to apply because they refer to the fact that objects should 'follow the line of tailors, of car chassis builders' in order to meet need-types in a tangible way through function-types in order to then become object-types]

*

federica dal falco

Aspects of the recherche patiente: objets-types made to measure for the human body

[From the micro to the macro, Le Corbusier theorised his "humanist machinism", an ensemble of concepts involving art, design, architecture and urban planning, which is mirrored in his studies on a standard, pursued model after model in *objets-type* satisfying *besoins-type*, from the whole to the most minute detail. The paper provides a unique focus on Le Corbusier's *objet-type* and the machine aesthetics of the 1920s: the human body as a key element in his *recherche patiente*]

*

loredana di lucchio, lorenzo imbesi

Design, Modernity, Industry: the "broken dream" of total control

[In the premises of the book "*Le Modulor*", Le Corbusier clarifies what are Architecture and Mechanics, while assigning to the second the "virtue" of determination and also admitting that the

book presented the "tangible" results of a lifelong work of study, analysis, reflections but also passion. With *Le Modulor*, Le Corbusier aims and embodies a vision of the architect as demiurge: by borrowing from mathematics and geometry, he tries and somehow manages to prove that there is a superior 'rule', which is inherent in the things and which "runs" the act of design. This is a rule which the architect Le Corbusier is not inventing but discovering through the design experience or better which he can understand. Le Corbusier is thinking about *Le Modulor* as a new metric system, and he envisages it on the table of every architect as well as on the walls of every construction site, because "the mason, the carpenter, the metal workers will choose the measures of their work at any time and all these different jobs will witness the harmony. This is my dream". The question we are asking ourselves is if this dream came true and what is left]

*

michele talia

The evolution of the urban paradigm and the topicality of teaching Le Corbusier

[Le Corbusier's reflection on the modern city in his later years marks a fundamental change that pushed him beyond the traditional acceptance of the urban organism based on the human/nature balance. Fundamental steps along this path were the discovery of the settlement pattern as an organizing principle of space and the prediction of a move from the compact city to an anthropized space full of contradictions and conflicts, which only a new design culture will be able to heal. In predicting the dissolution of the contemporary city Le Corbusier relies on "achievable utopias" to spot those political and empirical opportunities that are capable of orienting the change. In order to remove the obstacles that blocked the availability of the soils in implementing planning choices, he will try to mitigate the impact of radical proposals such as the nationalization of the land and will support a more prudent project to release the urban areas for overcoming the excessive fragmentation of the building property]

Colophon

diid › disegno industriale | industrial design - *Book Series* approfondisce l'evoluzione e gli esiti della ricerca e sperimentazione progettuale e teorica nel campo del design. Ogni numero accoglie lo sviluppo di un tema rappresentativo del dibattito che attraversa la fenomenologia del sistema prodotto nella sua estensione tecnica e culturale. A comporre questo racconto a più voci e con diversi punti di vista sono chiamati ricercatori, studiosi e professionisti della scena nazionale e internazionale, affiancati dal diid Centro Studi con il compito di indagare le scienze del design e la rete dei suoi protagonisti. La selezione degli articoli pubblicati prevede la procedura di revisione e valutazione da parte del comitato di Referee (blind peer review). La collana sviluppa annualmente tre argomenti: la dimensione critica e la problematica in seno alla disciplina; i temi emergenti, ovvero le esperienze in corso in quanto raffigurazione dell'attualità; le geografie del design per comprendere i caratteri territoriali con l'insieme delle implicazioni presenti.

diid › disegno industriale | industrial design - *Book Series* has been conducting in-depth examinations of the evolution and results of practical and theoretical research and experimentation in the field of design since 2002. Every issue takes a close look at a core matter in the current debate about all technical and cultural aspects of the production world. Researchers, scholars and professional figures from Italy and across the globe contribute to the publication, presenting a range of stances and points of view, the Research Center. The articles are selected by a committee of referees in a blind peer review process. The Series annually develops three subjects: the critical dimension and the problems within the discipline; the emerging themes or the ongoing experiences, the design geographies in order to understand the territorial characters.

diid/Design Book n. 60/2015
Four-monthly publication

Founded by Tonino Paris in 2002.
Registered in Rome 86/06.03.2002.

Publisher
Rdesignpress
info@rdesignpress.it | www.rdesignpress.it
info@disegnoindustriale.net | www.disegnoindustriale.net

Distribution
› ListLab Laboratorio Internazionale di Strategie Editoriali
via Esterle, 26 - 38122 Trento (TN), Italy.
info@listlab.eu | www.listlab.eu
› Messaggerie Libri S.p.A, Milano, Italy.
www.messaggerielibri.it
› Actar Distribution, New York, USA.
www.actar-d.com

Editor
Tonino Paris › tonino.paris@uniroma1.it

Scientific Comitee/Peer review
Achille Bonito Oliva › achillebonito@tin.it
Andrea Branzi › abranzi@tin.it
Medardo Chiapponi › medardo@iuav.it
Raul Cunha › raul.cunha@fba.ul.pt
Arturo Dell'Acqua Bellavitis › arturo.dell'acqua@polimi.it
Dijon De Moraes › dijon.moraes@uemg.br
Stefano Giovannoni › studio@stefanogiovannoni.it
Ilpo Koskinen › ilpo.koskinen@aalto.fi
Stefano Marzano › stefano.marzano@electrolux.com
Christian R. Pongratz › christian.pongratz@ttu.edu

Editorial Board
Caporedattori/Editor-in-Chief:
Sabrina Lucibello › sabrina.lucibello@uniroma1.it
Vincenzo Cristallo › vincenzo.cristallo@uniroma1.it

Editorial staff
Ivo Caruso | Sara De Franceschi | Angela Giambattista | Enza Migliore | Valentina Nebolini. › redazioneidiid@gmail.com

diid Study Center
Rossana Carullo › r.carullo@virgilio.it | Anna Catania › annacatania16@gmail.com | Sara Colombo › sara.colombo@polimi.it | Veronica Dal Buono › dlbvnc@unife.it | Ali Filippini › alifilippini@gmail.com | Gianluca Grigatti › glgrigatti@leonardo.arch.unige.it | Carla Langella › carla.langella@unina2.it | Maddalena Mometti › maddalena@maddalenedesign.it | Pier Paolo Peruccio › pierpaolo.peruccio@polito.it | Simone Simonelli › simone.simonelli@unibz.it | Carlo Vinti › carlovinti@unicam.it

Rdesignpress Editorial Headquarter
Agnese Galli › rdesignpress@rdesignpress.it
tel | fax. +39 (0)6 3610850

diid on-line
Call for Submission on: www.disegnoindustriale.net

Graphic design
Ines Paolucci

Translations
Ait s.a.s.

Stampa dicembre 2015
Tipografia Ceccarelli
via Luigi Galvani snc - Zona industriale Campomorino
01021 Acquapendente (VT)
tel. +39 (0)763 796029 | fax. +39 (0)763 797230
www.tipografiaceccarelli.it



serena baiani, lucio valerio barbera, giovanna bianchi,
giorgio ciucci, vincenzo cristallo, federica dal falco, nicola
di battista, loredana di lucchio, antonella galassi, vittorio
gregotti, lorenzo imbesi, lello panella, tonino paris, paolo
portoghesi, franco purini, piero ostilio rossi, michele talia,
rosa tamborrino.

*

Nel 2015 ricorrono i cinquant'anni dalla morte di Le Corbusier. Considerando la peculiarità che assume questa circostanza, **diid** dedica un numero speciale, il sessanta, alla sua lezione, vale a dire quella di un maestro, forse il più grande del novecento, in grado di interpretare le tesi e le pratiche della modernità del progetto in tutte le sue scale. Grande anche per la profondità e l'ampiezza dei suoi studi sul senso e sui modi dell'abitare contemporaneo da cui ne ha tratto esperienze intense e problematiche, talvolta non tutte condivisibili, tuttavia sempre proiettate agli interessi dell'uomo.

› The year 2015 marks the 50th anniversary of Le Corbusier's death. Given the particular nature of such circumstances, **diid** is dedicating a special issue, no. 60, to his lessons, i.e. those of a teacher, perhaps the greatest of the twentieth century, able to interpret the theses and practices of architectural modernity at all levels; a great man, also thanks to the depth and extent of his studies on the meaning and ways of contemporary living that led him towards intense and problematic experiences, sometimes experiences that cannot be supported, but that were nevertheless focused on the interests of man.

*

Books Series indaga i rapporti del design con la ricerca, con la formazione di nuove professionalità, con le innovazioni degli artefatti industriali. Il percorso editoriale della Collana *Books Series* si esprime nella periodicità di **diid** disegno industriale | industrial design e prevede un'attività di scouting di volta in volta su uno specifico tema raccontate nelle tre sezioni: *Thinking*, confronti a più voci; *Making*, analisi di sperimentazioni o nuovi prodotti; *Overstep*, esplorazione negli spazi della cultura contemporanea, oltre i confini del design.

› *Books Series* will look into the design scene's relationships with research, the formation of new professional spheres and the innovation of industrial artefacts. The *Book Series* will adhere to the regular publishing pattern of **diid** disegno industriale | industrial design. It will engage in scouting activities that will focus on a specific topic each time and be presented in three sections: *Thinking*, with a debate among a number of contributors; *Making*, with analysis of experiments or new products; and *Overstep*, with exploration of contemporary cultural realms beyond the boundaries of design.

ISSN 1594852-8



9 771594 852009

ISBN 978-888981952-4



9 788889 819524

€ 25,00

